

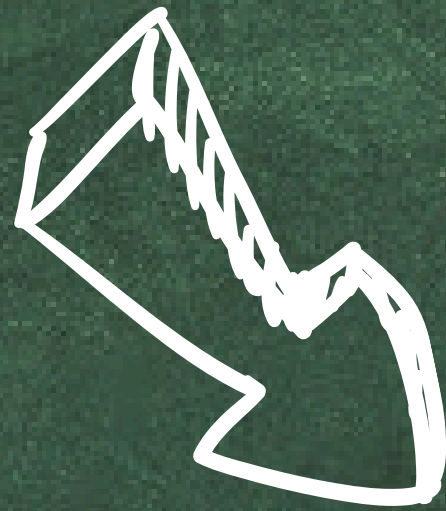


"IO CONNESSO"

"Dove la scuola incontra il mondo....."



IN PRIMO PIANO:



**GIORNALE SCOLASTICO
dall'INFANZIA al LICEO
delle Scienze Applicate**

a cura degli alunni e dei docenti dell'Istituto

PROGETTI B.I.O.

Didattica da Fuori Classe

"Sguardi curiosi tra natura e digitale" (Scuola Primaria)

"Visione pedagogica e azione educativa di Don Gianico"

*Incontro tra gli ex convittori di Don Gianico e gli alunni delle classi III
SSPG*

PROGETTO eTwinning

*"Il valore di una cultura si misura dalla sua capacità di dialogare con le
altre." (Léopold Sédar Senghor) Scuola Infanzia*

SENATORI PER UN GIORNO...

*"La Carta costituzionale è lo scudo dei cittadini contro ogni arbitrio."
(Sergio Mattarella) Scuola Primaria*

TRA STORIA E CITTADINANZA ATTIVA

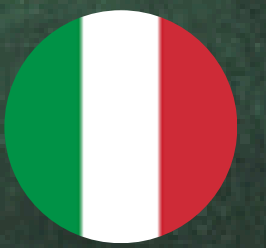
*"Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare
tu per il tuo Paese." (John F. Kennedy) Scuola Primaria*

QUAND BIRON VOULUT DANSER

Premiazione Concorso di musica francese SSPG



**PROGETTI B.I.O.
DIDATTICA DA FUORI
CLASSE**



e tanto altro...

L'ANGOLO DELL'INFANZIA E DELLA PRIMARIA





PROGETTI ETWINNING SCUOLA INFANZIA TRIVENTO A.S. 2025-2026

La scuola dell'infanzia di Trivento ha aderito, per il corrente anno scolastico, ai seguenti progetti:

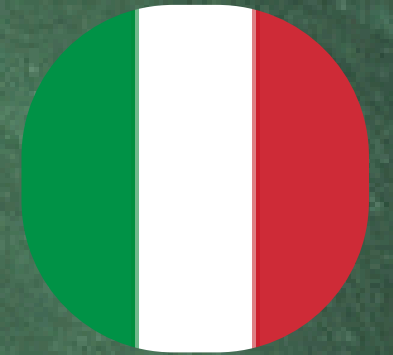
TRIVENTO SCUOLA INFANZIA

"The family garden ancient knowledge and flavors"

La finalità del Progetto è quella di creare uno spazio semplice e rilassante, prendersi cura dell'orto, provare l'emozione di vedere una piantina nascere, crescere e prendersene cura. Educare i bambini alla bellezza dell'ambiente che ci circonda e dare valore a ciò che abbiamo.

"Mini Makers workshop"

Il progetto, rivolto agli alunni dai 3 ai 6 anni, è incentrato sullo sviluppo di abilità pratiche attraverso varie attività. I bambini esplorano semplici processi produttivi e tradizioni locali imparando facendo, collaborando e scoprendo culture diverse.

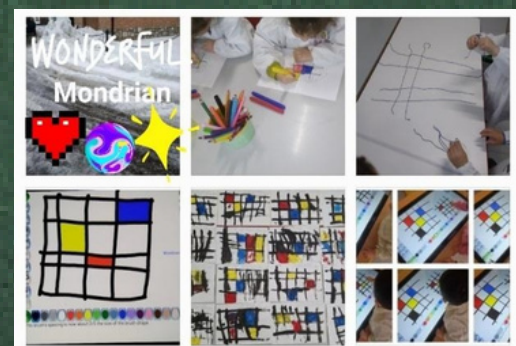
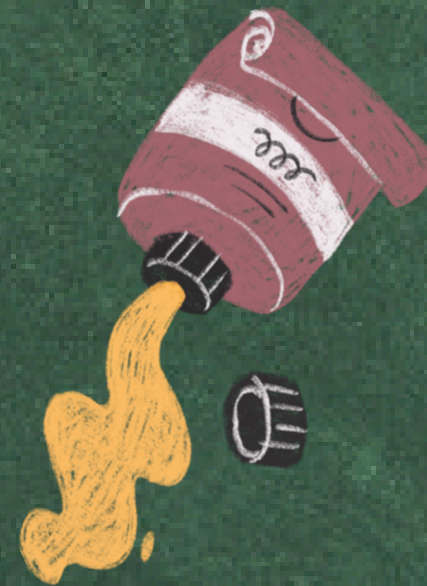


[Clik here for Book Creator](#)



"Art around the world"

Il Progetto ha lo scopo di avvicinare i bambini all'arte sperimentando varie tecniche pittoriche, scoprendo alcuni artisti (Van Gogh, Mondrian, Gaudì, Picasso), attraverso storie, immagini, semplici attività grafico-pittorico-plastiche; condividere esperienze con bambini di altre nazioni; approcciarsi alla lingua inglese.



"Let's discover our roots"

L'obiettivo del progetto è di guidare gli alunni alla scoperta e all'apprezzamento del proprio territorio (luoghi e piatti tipici); promuovere il dialogo interculturale e la comprensione reciproca; favorire l'apprendimento collaborativo e la creatività; approcciarsi alla lingua inglese.





DALL'ORTO ALLA TAVOLA: I BAMBINI RACCOLGONO LE FAVE E SCOPRONO I SAPORI DEI NONNI

Progetto: L'orto familiare "saperi e sapori antichi"



ROCCAVIVARA SCUOLA INFANZIA

Grande entusiasmo alla Scuola dell'Infanzia di Roccavivara per l'ultimo appuntamento del progetto: l'orto familiare "saperi e sapori antichi". Un percorso educativo che durante l'anno ha accompagnato i bambini alla scoperta della natura, dell'orto e delle tradizioni alimentari di un tempo.

Protagoniste di questa ultima esperienza sono state le fave coltivate e raccolte direttamente dai bambini nell'orto familiare. Armati di tanta curiosità, i piccoli alunni hanno osservato le piante, aperto i baccelli e scoperto i frutti della terra con stupore e meraviglia





LE FAVE

OSSERVAZIONE E DEGUSTAZIONE



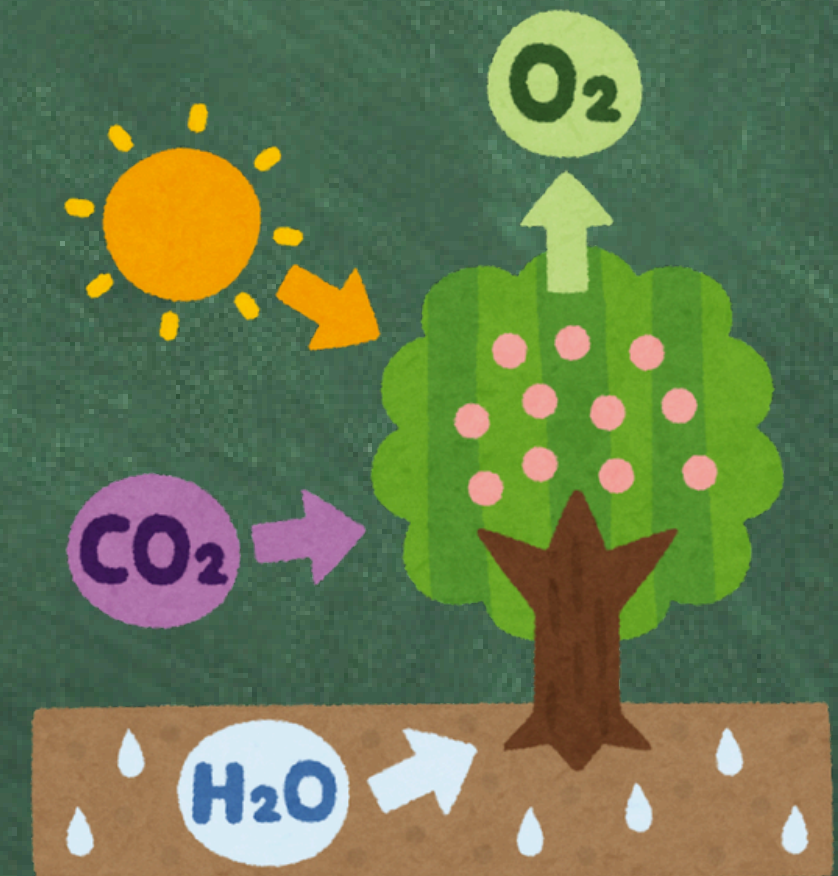
**PANE
OLIO
FAVE!**



COME FACEVANO I NONNI

L'attività ha rappresentato un'importante occasione per comprendere il valore della pazienza, la cura e del rispetto dei tempi della natura. I bambini hanno potuto vivere un'esperienza concreta e coinvolgente, imparando attraverso il contatto diretto con la terra. Al termine della raccolta si è svolto un piacevole momento di degustazione con fave fresche, pane e olio extravergine d'oliva, simboli della tradizione contadina e dell'alimentazione semplice e genuina dei nonni. Durante l'incontro si è parlato delle abitudini alimentari di una volta, quando pane e olio rappresentavano una merenda sana e nutriente e gli orti familiari erano una risorsa preziosa per ogni casa. Attraverso racconti, conversazioni e attività sensoriali, i bambini hanno scoperto i sapori autentici della tradizione, imparando l'importanza di una sana alimentazione e del rispetto per ciò che la natura offre. Il progetto si conclude così con un bagaglio ricco di emozioni, esperienze e scoperte, lasciando nei bambini il ricordo di un percorso vissuto tra profumi, colori e sapori della terra.

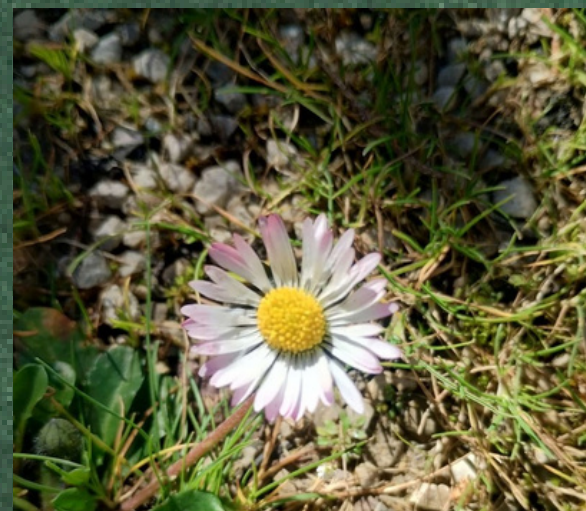
Le loro rappresentazioni grafiche dell'esperienza diretta





Progetto B.I.O. IOT Didattica da Fuori Classe

TRIVENTO PRIMARIA CLASSI PRIME



Clicca sull'immagine per visualizzare contenuto

"Non c'è scoperta senza meraviglia, né crescita senza una curiosità instancabile. I nostri sguardi si sono fatti grandi per accogliere l'inestimabile valore della nostra terra."

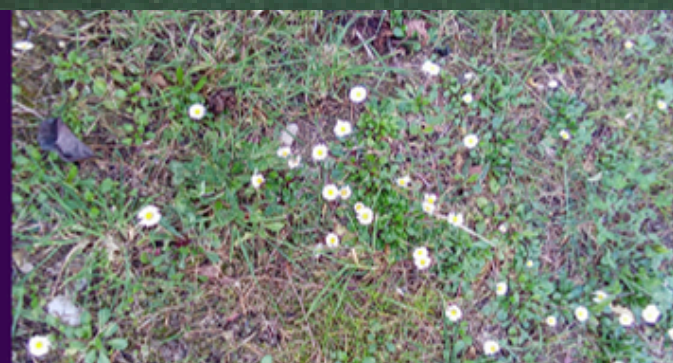
Il Team di Studenti dell'Istituto "N. Scarano"



BOOK CREATOR
from kami



Embodied Education: apprendimento attraverso corpo-mente-ambiente: le nostre esperienze per raccontare il rapporto tra ambiente, bambini e mondo.



Le margherite sono semplici, iconiche e nascondono piccoli segreti matematici e biologici.

Gli Obiettivi Didattici

Esplorazione Attiva

Favorire un contatto autentico degli studenti con il territorio di Trivento, stimolando la capacità di osservare le proprie origini e di coglierne la complessa evoluzione storica.

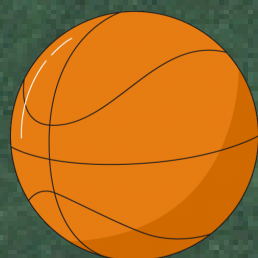
Narrativa Digitale

Fornire ai ragazzi gli strumenti pratici della moderna comunicazione web (Google Sites), trasformando la raccolta dei dati in un archivio online accessibile e ben organizzato.

Insegnante: Anna Vasile



TRIVENTO PRIMARIA CLASSI TERZE



"PICCOLI CITTADINI CRESCONO"

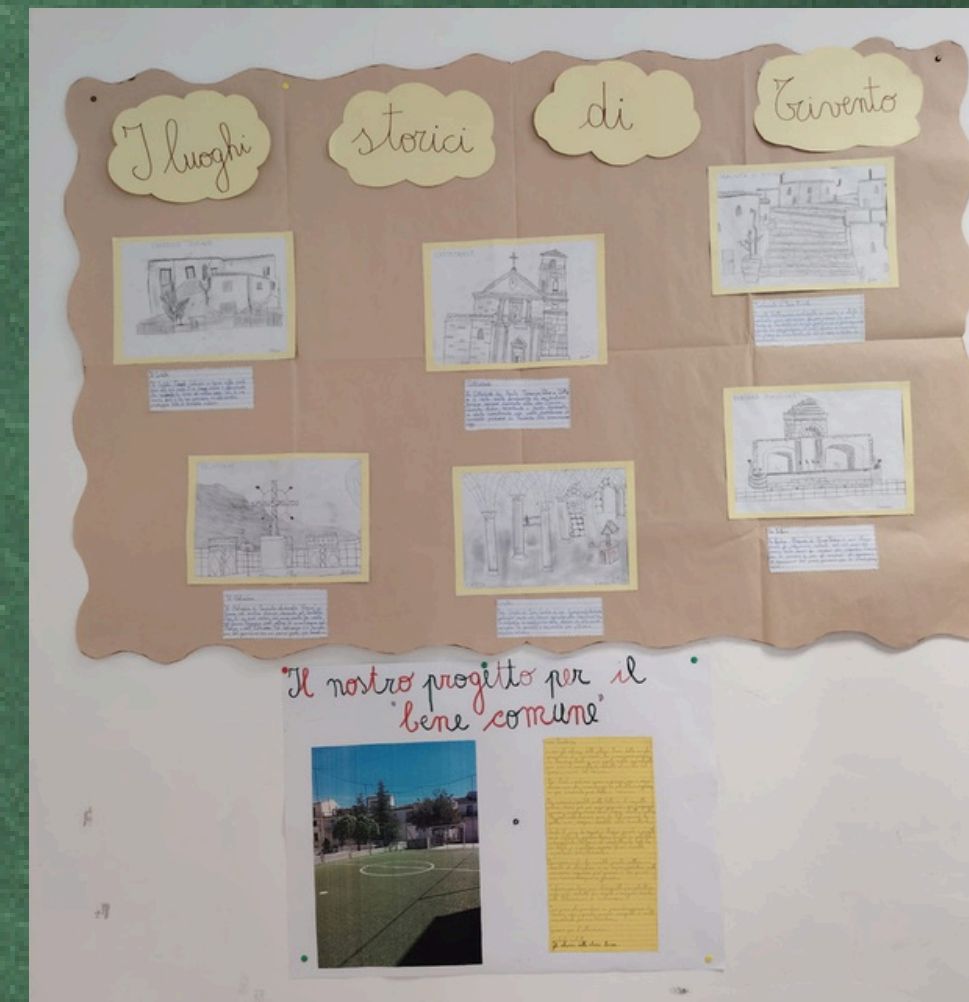
TRIVENTO TRA STORIA E CITTADINANZA ATTIVA

Durante il secondo quadrimestre, le classi 3^A e 3^B della scuola primaria di Trivento sono state protagoniste di un viaggio speciale alla scoperta delle proprie radici. Grazie al progetto "Prendiamoci cura del nostro territorio", gli alunni hanno vestito i panni di "custodi del patrimonio", intrecciando la memoria storica con il senso civico.

Il percorso ha preso il via con l'esplorazione e lo studio dei monumenti e luoghi simbolo di Trivento che i bambini hanno visitato attraverso un'uscita didattica. Le osservazioni raccolte si sono trasformate in elaborati grafici carichi di sensibilità e attenzione ai dettagli.

Il cuore del progetto è stato il campetto comunale. Gli studenti lo hanno adottato come spazio simbolo della comunità, misurandosi con un vero e proprio "compito di realtà": ideare soluzioni concrete per trasformare l'area in un luogo più verde, sicuro e accogliente.

L'esperienza si è conclusa con un momento di grande valore civile presso il Municipio. In un incontro emozionante, i piccoli cittadini hanno presentato ufficialmente al Sindaco il piano "Il nostro progetto per il bene comune", dimostrando che non si è mai troppo giovani per prendersi cura del futuro del proprio paese.



LE INSEGNANTI DELLE CLASSI TERZE



" LE RADICI CHE GUARDANO AL FUTURO "

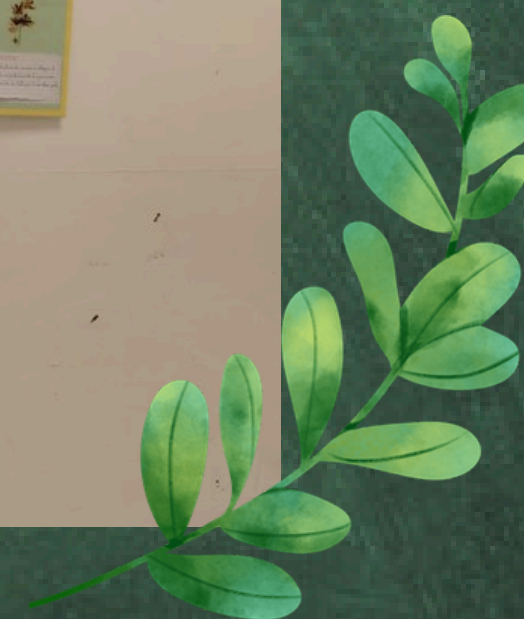


TRIVENTO PRIMARIA CLASSI TERZE

I PICCOLI ESPLORATORI DI TRIVENTO ALLA SCOPERTA DEL PAESAGGIO

Nell'ambito del progetto verticale di continuità "Radici di Trivento - memoria, identità, comunità", le classi 3^aA e 3^aB della Scuola Primaria hanno intrapreso un viaggio speciale nel cuore verde del proprio territorio. Sotto la guida delle docenti, il Modulo 4 dal titolo "Alla scoperta del paesaggio circostante: flora, fauna, attività legate al territorio" ha trasformato gli alunni in veri e propri "osservatori della natura". Il progetto ha avuto l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza dei bambini alla comunità triventina. Non si tratta solo di studiare i libri, ma di vivere il paesaggio come un bene comune da proteggere. Integrando discipline come Italiano, Geografia, Scienze, Arte e Tecnologia, il modulo ha permesso ai piccoli studenti di comprendere come la storia di un popolo sia strettamente legata alla terra che abita.

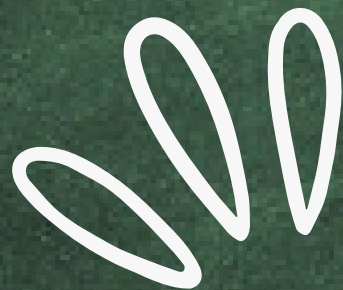
Il progetto si è concluso con la realizzazione di un erbario delle principali specie vegetali del territorio. Grazie a questa esperienza laboratoriale, gli alunni hanno ampliato il proprio lessico specifico e le conoscenze scientifiche, maturando al contempo una maggiore consapevolezza ecologica attraverso la partecipazione attiva.



TRIVENTO PRIMARIA CLASSI QUARTE



**“Giacché il soffio della vita è nella luce del sole, e la mano della vita è nel vento.”
(Kailil Gibran)**



**I SEGUENTI ELABORATI SONO
FRUTTO DI RIFLESSIONI
SPONTANEE FATTE DAGLI
ALUNNI DI CLASSE QUARTA,
CHIAMATI AD ESPRIMERE I
LORO VISSUTI E I LORO
SENTIMENTI CHE CI REGALANO
SEMPRE TANTA
SAGGEZZA.**

La Terra
Ago, fumo e spazzatura,
per la Terra è una vera scoccatura.
Ma se insieme la rispettiamo
un futuro più verde sogniamo!
Vogliamo un'aria pulita e leggera
che sappia di fiori e di primavera.
Sogniamo un mare limpido e puro
per dare ai pesci un vero futuro!
Proteggiamo i boschi e ogni foresta
così la natura sarà sempre in festa.
Perché questa Terra ci chiede quietà
vuole soltanto la sua libertà!

Leonardo Griguoli

IL VENTO
Soffia il vento
e il suo lamento
Porta via ogni brutta cosa
e mi sento una bella rosa.
Torno a casa e gioco
e vedo papà che cucina come un
cuoco.
Il vento
è come un sentimento
caccia via ogni tormento.

Rachelle

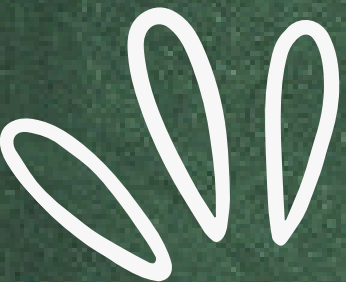
IL VENTO
Arriva di corsa, il vento prepotente
schiaffeggia le guance e scompiglia la mente.
Muggia tra i rami, rischia l'antelone,
conta storie senza ragione.
Si traveste da ladro, soffre e dotta le porte,
aprendendo i vetri con le sue mani corte.
Poi si fa corse, lievi e sottili,
mussura segreti col profumo di
Aprile.
Corre sul mare, diventa un cavaliere,
spinge le vele verso le terre vere.
Non ha piedi, Eppure non si mai ferma,
un viaggiatore stanco che cerca l'eterno!

Steno Stouo

Il vento
Mi piace il vento
quando mi spettina
quando corre nei giardini
e soffia sulle foglie.
Mi piace quando crea
quel fischietto: è come
una dolce melodia!
Mi piace quando soffia
così forte che le nuvole
sembrano rincorrersi.

Thomas Nosile





La mia amica luna...

QUALI GRANDI RICCHEZZE CONSERVA IL TUO CUORE?

Il cuore di ognuno, non è solo un muscolo che batte forte quando corriamo, ma è un fessure preziose e magico.

Se si potesse aprire, non troviamo gemelle e monete preziose, ma grandi ricchezze che ci rimarranno per sempre.

La mia prima grande ricchezza è l'amore con i miei amici e i miei genitori.

Quando mi abbracciano, il calore delle loro braccia riscalda sempre il mio cuore.

La mia seconda gemma preziosa è la gentilezza.

È come una persona gentile che aiuta sempre gli altri in difficoltà e quando qualcuno è triste, se lo condisce dicendogli battute divertentissime!

Altre mie ricchezze sono i ricordi del passato di quando ero piccola.

Ad esempio, la mia prima volta che ho visto il mare.

Un'altra ricchezza è la gioia.

Questa emozione è sempre presente nel mio cuore, per esempio l'ho provata quando andavo ad andare in bici senza rotelle.

Tutte queste ricchezze non si comprano nei negozi, ma crescono insieme a noi.

Più sperti buoni respiriamo, più il nostro cuore diventa grande e pieno di tesori.

Le cose belle si vedono con gli occhi e si sentono solo con il cuore!!!

Luca

LA MIA AMICA LUNA

A volte mi affaccio dalla finestra di casa mia solo per vedere la luna. Sembra che lei mi capisca; ogni notte che sono pensierosa mi sembra di sentire un lieve bisbiglio che fa così: "Tranquilla, ci sono io che ti osservo e ti proteggo!"

La luna, con il suo aspetto luminoso, sembra catturarmi e portarmi via in un mondo parallelo che immagino tranquillo e speciale. Quando guardo intensamente la luna, improvvisamente, mi batte il cuore in modo



fortissimo perché insieme a lei mi sento parte di un universo che nessun altro può capire, proprio come se la luna fosse la mia migliore amica. La luna mi sembra una stella gigante dalla forma rotonda, come se fosse una dea! A volte immagino che la luna combatta insieme alle altre stelle perché tutte sembrano invidiarla perché lei, la luna, è in tutti i sensi una musa ispiratrice e un'amica fedele!

Giulia Molinaro
4^a B





TRIVENTO PRIMARIA CLASSI QUINTE



Dopo un anno di duro allenamento gli alunni della 5° A partecipano con entusiasmo ai giochi della Gioventù

Una giornata di sport e divertimento per mettere alla prova talento, impegno e spirito di squadra..



Giochi della Gioventù'

Trivento—Il 12 maggio gli alunni della classe 5a A di Trivento hanno partecipato con entusiasmo ai Giochi della Gioventù 2026, svolti presso il campo sportivo di Campobasso.

Le gare sono iniziate intorno a mezzogiorno. I ragazzi si sono cimentati in diverse discipline sportive:

La giornata è iniziata molto presto: alle ore 7 i ragazzi si sono ritrovati davanti alla scuola per attendere il pullman. A causa di un ritardo del bus, impegnato a prendere anche gli alunni di un altro istituto, i partecipanti hanno dovuto aspettare circa due ore all'interno della scuola. Nonostante l'attesa, l'entusiasmo non è mancato.

nel basket, divisi in due gruppi, hanno cercato di realizzare il maggior numero di canestri;

nella pallavolo hanno affrontato un'altra squadra, perdendo per soli due punti; nell'atletica leggera hanno affrontato un percorso a ostacoli;

Il viaggio verso Campobasso è stato tranquillo e piacevole, accompagnato da musica e da tanta voglia di iniziare questa nuova avventura. Una volta arrivati, lo staff dell'organizzazione ha consegnato ai ragazzi le magliette ufficiali dei Giochi della Gioventù 2026. Con curiosità e un po' di emozione, gli alunni hanno osservato il campo dove si sarebbero svolte le gare.

Nel basket hanno eseguito passaggi e tiri a canestro mettendo alla prova collaborazione e precisione;

nel vortex hanno cercato di ottenere più punti possibili lanciando l'attrezzo all'interno di un bersaglio.

La manifestazione si è aperta con l'Inno d'Italia e con la sfilata delle bandiere: quella europea, italiana e dei Giochi della Gioventù Molise 2026. Un momento molto emozionante che ha dato ufficialmente inizio alla giornata sportiva.

Al termine delle gare, gli alunni hanno assistito alle premiazioni. Anche se non sono riusciti a conquistare una vittoria, hanno vissuto l'esperienza con entusiasmo e spirito sportivo. Prima del rientro c'è stato ancora un piccolo imprevisto: i ragazzi sono saliti inizialmente sul pullman sbagliato e hanno dovuto attendere qualche minuto sotto il sole prima di prendere quello corretto.

In un primo momento i ragazzi si sono preoccupati perché non venivano chiamati per le gare. Successivamente hanno scoperto che prima avrebbero gareggiato le classi quarte e poi le quinte. La 5A è stata chiamata tra le ultime squadre e, per motivi organizzativi, non ha potuto partecipare a tutte le attività previste dal programma.

Nonostante le difficoltà e la stanchezza, gli alunni sono tornati a casa soddisfatti e felici di aver partecipato a una giornata speciale fatta di sport, amicizia e nuove emozioni.

Chloe e Diletta 12/05/2026



SENATORI PER UN GIORNO

IN GITA AL PALAZZO MADAMA

TRIVENTO PRIMARIA CLASSI QUINTE

Gli alunni discutono e votano una proposta di legge sugli esami di fine ciclo



Trivento– Gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Trivento, il 14 aprile si sono recati a Roma per visitare Palazzo Madama e conoscere da vicino uno dei luoghi simbolo della Repubblica italiana.

Gli alunni sono partiti da piazza Calvario alle ore 5:30 accompagnati dai docenti. Durante il viaggio i bambini hanno parlato, cantato e guardato il paesaggio. Il tempo è passato velocemente, il viaggio è stato piacevole. Le maestre hanno spiegato alcune cose su Roma e sulla sua importanza.

Arrivati al Palazzo Madama, gli alunni sono rimasti molto colpiti dall'edificio. La guida ha spiegato loro che è un Palazzo molto importante perché lì si riuniscono i Senatori. Ha anche raccontato che il nome deriva da una donna di nome Margherita D'Austria chiamata "Madama" che viveva lì tanti anni fa.

Esperienza in aula

I bambini hanno fatto una specie di gioco: hanno finto di essere Parlamentari e hanno discusso una proposta di legge, reintrodurre gli esami alla fine della classe quinta della scuola Primaria. Alla fine della discussione alcuni scolari erano favorevoli perchè pensano che gli esami aiutino a studiare di più, la maggioranza ha espresso parere contrario perchè gli esami generano ansia e paura. Un alunno si è astenuto perchè non sapeva cosa scegliere.

Alla fine i piccoli senatori hanno votato e la maggioranza si è espressa in maniera contraria .



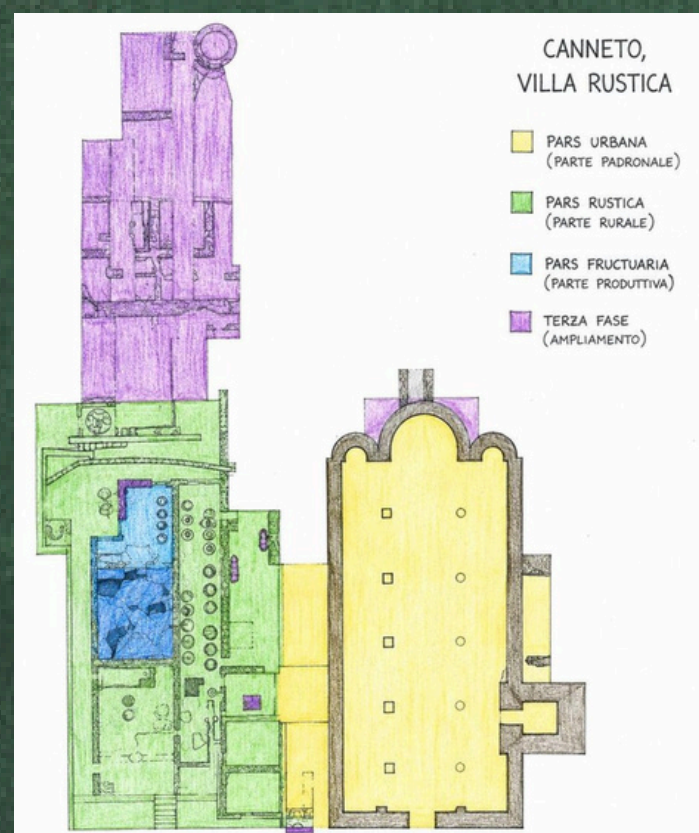


"PICCOLI CICERONI, IN AZIONE!"

ALLA SCOPERTA DI CANNETO: QUANDO LA STORIA
DIVENTA ESPERIENZA.



ROCCAVIVARA SCUOLA PRIMARIA



"Ogni pietra racconta una storia." Con questo motto è nato e si è sviluppato durante l'anno scolastico il progetto di plesso "Piccoli Ciceroni, in azione!", realizzato dagli alunni della Scuola Primaria di Roccavivara con l'obiettivo di conoscere, valorizzare e custodire uno dei luoghi più significativi del nostro territorio: il complesso di Santa Maria di Canneto.

Il progetto ha coinvolto tutte le classi attraverso un percorso interdisciplinare che ha intrecciato storia, archeologia, arte, educazione al patrimonio e cittadinanza attiva, permettendo agli alunni di riscoprire le proprie radici e di sviluppare un forte senso di appartenenza alla comunità. Durante le attività, i bambini hanno approfondito la storia della valle del Trigno, partendo dalle antiche popolazioni sannitiche fino ad arrivare all'epoca romana e medievale. Hanno scoperto come il territorio di Canneto fosse già frequentato in epoca sannitica e come, successivamente, i Romani vi abbiano realizzato una grande villa rustica, centro agricolo specializzato nella produzione di vino e olio.

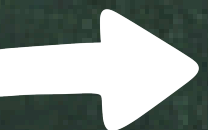
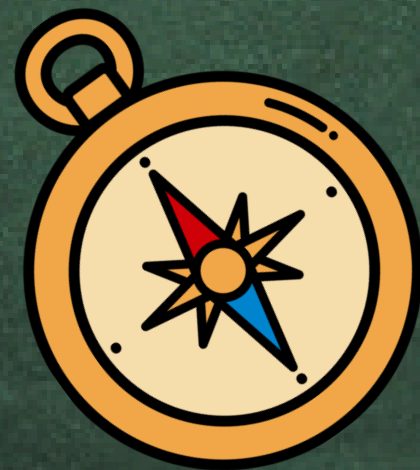
Lo studio della villa ha permesso agli alunni di conoscere l'organizzazione della vita quotidiana nel mondo romano, le diverse parti della struttura - pars urbana, pars rustica e pars fructuaria - e il lavoro svolto dagli archeologi per riportare alla luce ambienti, mosaici, dolia, fornaci e strumenti di produzione agricola.



Tra antiche mura, dolia e reperti archeologici, i nostri piccoli esploratori hanno camminato sulle tracce della storia. Una visita speciale al sito della villa rustica di Canneto, resa possibile grazie alla preziosa collaborazione della Soprintendenza.

Un momento particolarmente significativo del percorso è stato l'incontro con l'**archeologa dott.ssa Angela Di Niro**, che ha accolto l'invito della scuola e ha illustrato agli alunni la storia degli scavi archeologici e le principali scoperte effettuate nel sito di Canneto. Grazie alla sua testimonianza diretta, i bambini hanno potuto comprendere il lavoro dell'archeologo e l'importanza della ricerca per la tutela del patrimonio storico. Successivamente, il progetto si è concentrato sull'analisi artistica della **Chiesa Romanica di Santa Maria di Canneto**, costruita tra l'XI e il XII secolo dai monaci benedettini. Gli alunni hanno osservato il campanile, la lunetta del portale, l'ambone, le decorazioni scolpite nella pietra e i numerosi elementi provenienti dall'antica villa romana, riutilizzati nella costruzione della chiesa.

Particolare attenzione è stata dedicata a un antico **capitello medievale**, riutilizzato come leggio all'interno della chiesa. Da questo elemento artistico, caratterizzato da una figura stilizzata e da motivi decorativi simbolici, è nato il logo ufficiale del progetto. Gli alunni hanno reinterpretato il capitello trasformandolo nel simbolo della loro esperienza e del loro ruolo di piccoli custodi della memoria.



Dal logo sono state realizzate le magliette dei "Piccoli Ciceroni" delle classi terza, quarta e quinta e i simboli identificativi dei "Custodi di Canneto" delle classi prima e seconda, affinché ogni bambino potesse sentirsi parte di una comunità impegnata nella valorizzazione del patrimonio culturale.

Il percorso ha previsto anche la lettura e l'approfondimento di testi dedicati a Canneto e alla sua storia, tra cui le **opere di Felice Del Vecchio**, autore che ha saputo raccontare con sensibilità il valore storico, artistico e spirituale di questo luogo. Le sue parole hanno accompagnato gli alunni nella scoperta di un patrimonio che continua ancora oggi a parlare alle nuove generazioni.

Il progetto si è concluso il 29 maggio 2026 con una giornata speciale aperta alle famiglie e alla comunità. In questa occasione gli alunni sono diventati veri e propri Ciceroni, guidando i visitatori lungo un percorso che ha unito la villa rustica romana e la chiesa di Santa Maria di Canneto.

Con competenza, entusiasmo ed emozione, i bambini hanno illustrato la storia del sito, spiegato le caratteristiche archeologiche della villa, raccontato i reperti rinvenuti e accompagnato i presenti alla scoperta delle bellezze artistiche della chiesa. Un momento significativo che ha permesso agli alunni di mettere in pratica le conoscenze acquisite e di diventare protagonisti attivi nella valorizzazione del proprio territorio.



L'obiettivo più importante del progetto è stato raggiunto: far comprendere ai bambini che il patrimonio culturale non è qualcosa di lontano o astratto, ma una parte viva della loro identità, da conoscere, rispettare e tramandare.

A testimonianza del valore storico, artistico e spirituale di Canneto, lasciamo le parole di Felice Del Vecchio:

Con queste parole si conclude il nostro viaggio tra storia, arte e memoria.

"Spesso, avanzando nella chiesa, mi tornavano a mente le parole che mio zio diceva alla gente che veniva a visitarla: 'colonne antichissime di templi pagani', 'sculture rozze dei primi tempi cristiani'. [...] Ma la chiesa di Canneto non è finita, né si è spenta quella forza che la eresse nei tempi più lontani e poi l'accompagnò nella decadenza; e io stesso che scrivo, dalla chiesa di Canneto ho derivato ogni principio di pensieri e fantasie, per i quali ora posso ritornare ai contadini, come se fossi insieme moderno e antichissimo."



Canneto continua ancora oggi a raccontare la storia della valle del Trigno e delle persone che, nei secoli, hanno vissuto questo luogo speciale. Perché davvero, ogni pietra racconta una storia.

INSEGNANTE: PIA RACHELE ALFONSO



ROCCAVIVARA SCUOLA PRIMARIA

LA NOSTRA "CORSA CONTRO LA FAME"

NEI GIORNI SCORSI, IL CAMPO SPORTIVO DI ROCCAVIVARA SI È RIEMPITO DI COLORI, SORRISI E TANTISSIMA ENERGIA.

GLI ALUNNI, HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO "CORSA CONTRO LA FAME",
UNA BELLISSIMA INIZIATIVA CHE
UNISCE LO SPORT ALLA SOLIDARIETÀ.



Prima di allacciare le scarpe da ginnastica, in classe abbiamo partecipato all'incontro organizzato dalla Sig.ra Nicoletta, una delle responsabili dell'organizzazione umanitaria internazionale con oltre 40 anni di impegno contro la fame. Durante l'incontro, i bambini sono stati guidati alla scoperta dell'obiettivo profondo di "Corsa contro la Fame", ovvero, acquistare l'intero protocollo di cura per salvare la vita dei bambini malnutriti. Il trattamento salva-vita si basa sulla fornitura del Plumpy Nut, una pasta nutritiva che permette di curare la malnutrizione grave. Grazie al suo intervento i bambini hanno compreso e riflettuto su un tema molto importante, l'importanza del cibo e dell'acqua per tutti i bambini del mondo.

Arrivati al campo sportivo, l'emozione era alle stelle. I bambini si sono schierati sulla linea di partenza e, al fischio d'inizio, hanno cominciato a correre. Non era una gara a chi arrivava primo, l'obiettivo era fare più giri possibile, perché ogni giro di pista si trasformava in un aiuto concreto. Grazie all'impegno di tutti e al prezioso supporto delle famiglie, che hanno "sponsorizzato" i giri di pista è stata raccolta una bellissima somma di denaro.

I fondi raccolti saranno interamente donati per sostenere i progetti contro la malnutrizione infantile.

È stata una giornata indimenticabile.

PLUMPY NUT

INSEGNANTE: FELICIA DI NATALE

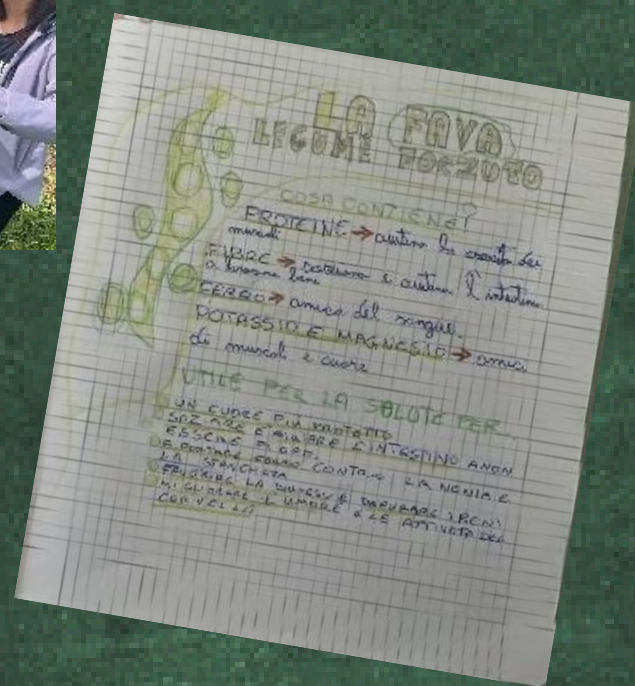
MERENDA ALL'ORTO CON LE FAVE IN PRIMAVERA

ROCCAVIVARA SCUOLA PRIMARIA



Nell'ambito del progetto "l'orto familiare, saperi e sapori antichi", è stata organizzata nel plesso di scuola primaria e dell'infanzia di Roccavivara un'uscita didattica primaverile all'orto di famiglia, già visitato in autunno. Fu proprio in occasione di quella visita che gli alunni posero a dimora nella terra dei semi di fave con la speranza che sarebbero nate le piantine.

Durante l'inverno i semi di fave, dopo un periodo di adattamento nel terreno, hanno germogliato, le piantine sono cresciute, poi fiorite ed infine si sono riempite di baccelli di fave. Appena pronti per essere raccolti, gli alunni e le maestre del plesso si sono recati sul posto per degustare all'aperto una merenda che comprendeva pane, olio d'oliva e fave fresche. La giornata è trascorsa gioiosamente dando seguito poi al rientro a scuola ad uno scambio di impressioni ed opinioni sull'esperienza vissuta. Questa giornata risultata piacevole per tutti, grandi e piccini, ci ha dato modo di riflettere ancora una volta sull'importanza del mangiar sano e del gusto che contiene il cibo fresco a Km 0. Sono seguite poi attività quali: la rielaborazione scritta, grafica e pittorica dell'esperienza e ricerche di informazioni sui valori nutrizionali di cui è provvisto questo legume.





“OPEN SPACE”
SCUOLA
SECONDARIA PRIMO
GRADO





SECONDA LEZIONE CON OSPITE:

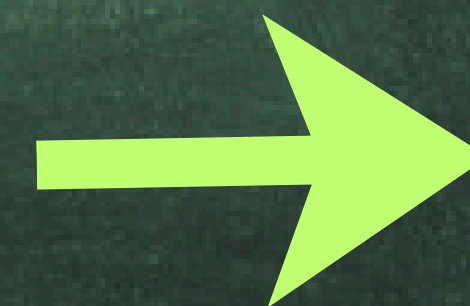
**TRIVENTO SCUOLA SECONDARIA
PRIMO GRADO**

MARIO ANTENUCCI



Si è tenuta giovedì 26 marzo presso l'auditorium "Rita Fossaceca" della scuola secondaria di primo grado Nicola Scarano la seconda lezione speciale che ha coinvolto con grande interesse gli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado e le docenti di lettere che hanno coordinato il progetto Maria Fiorito e Rossella Marco. Primo protagonista del progetto, che rientra nella **didattica BIO**, è stato Antonio Mancinella, giornalista triventino che ha condiviso con i ragazzi la sua esperienza nel mondo dell'informazione, gestita con rispetto, sensibilità e competenza nei confronti dei protagonisti della quotidianità locale. Secondo ospite: Mario Antenucci: nato a Roccapivara (CB), funzionario dello Stato in quiescenza molto impegnato nel volontariato, prolifico scrittore di romanzi e raccolte di poesie per i quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, che ha raccontato, con intensità, la sua esperienza di convittore e istitutore nel collegio vescovile di Trivento, inaugurato e gestito da Don Bertrando Gianico. Proveniente anche lui da Roccapivara, autodidatta, profondo conoscitore della Divina Commedia che citava a memoria, il sacerdote aveva intuito la fondamentale importanza dell'istruzione superiore: unico motore in grado di cambiare le sorti di un territorio come quello della valle del Trigno. E' stato, infatti, una figura fondamentale nell'evoluzione scolastica e culturale della città triginina, perché grazie a lui furono istituite a Trivento la scuola media e gli istituti superiori nonché i convitti maschile e femminile che consentirono ai giovani della zona (ragazzi che provenivano dal vicino Abruzzo, da Puglia, Campania e anche da più lontano) di modificare e trasformare la loro vita, con grande rispetto per i sacrifici di genitori e nonni, non continuando, però, le loro attività tradizionali, bensì orientando la loro esistenza verso altri orizzonti professionali più intellettuali.

I ragazzi hanno partecipato con curiosità, ponendo domande e mostrando interesse per la vita di altri tempi degli studenti nel loro paese. L'ospite con grande capacità narrativa, scevra da paternalismi, ha descritto quanto fosse faticoso studiare a quei tempi, quanto lui sia stato una guida anche per la sua famiglia e testimone dell'importanza del valore formativo della scuola superiore in un momento storico in cui nessuno poteva permettersi di studiare. Ha, inoltre, spiegato da dove parte la sua passione per la scrittura, ispirata da una certa idea di cultura classica nonché dall'amore per i propri luoghi di origine. Da padre e soprattutto da nonno contemporaneo ha richiamato l'importanza dei valori di cui la famiglia rimane depositaria e, solo dopo, può intervenire la scuola, costruttivamente, per contribuire alla crescita serena di un giovane. Interessantissima la sua riflessione sul fatto che la scuola non fosse obbligatoria diversamente da oggi. Era una scelta, un privilegio che implicava un grande sacrificio materiale per la famiglia d'origine del giovane, che studiava, e una grandissima fatica per quest'ultimo. La vita in convitto era scandita da orari precisi, c'erano poco cibo, regole stringenti e rispetto profondo per lo studio, gli istitutori, i sacerdoti, gli insegnanti e per Don Gianico che gestiva tutti gli aspetti della formazione e della permanenza in collegio.



“Leggete, leggete, leggete”



Si commuove Antenucci quando ricorda una punizione “epica” del sacerdote, perché non aveva imparato una poesia riportando una insufficienza, ma la pensa come un’importante occasione di crescita che lo ha portato nella vita, a rispettare in modo spontaneo le regole e ad imporsi un’autodisciplina fondamentale nella sua esistenza e, quando gli alunni di oggi gli chiedono come ha inciso la quotidianità in convitto sulla sua persona, non esita a rispondere anche parlando del rapporto con la fede, che lo porta a considerare la messa domenicale non un obbligo formale, bensì come una rassicurante necessità spirituale. Don Gianico sollecitava i suoi studenti a guardare in alto, a rivolgere il proprio sguardo verso il sole, con umiltà, quella che contraddistingue chi ha veramente inteso cosa è la cultura. L’invito di Antenucci ai ragazzi è: “*Leggete, leggete, leggete!*”

l’incontro si inserisce nel percorso educativo della scuola: “Lezione con ospite” orientata a conoscere la storia del territorio, di Trivento, in particolare, attraverso il racconto dei protagonisti, che a diverso titolo, sono profondi conoscitori della storia, della cultura e delle tradizioni del paese. Un’esperienza umana significativa, volta ad avvicinare gli studenti alla storia del proprio paese, tanto importante per lo sviluppo della cultura. Le conclusioni sono state affidate alla Dirigente Cimmino che ha ringraziato il sig. Antenucci e sottolineando che l’incontro di oggi è, a pieno titolo, preludio del convegno che si terrà ad aprile proprio dedicato alla figura di Don Gianico le cui scelte “rivoluzionarie”, dal punto di vista educativo, lo avvicinano a Don Lorenzo Milani. Sembrerebbero discorsi cristallizzati in un tempo lontano, ma il pensiero di questi uomini è universale e attualissimo. È indubbio che le nuove tecnologie siano un mezzo che i giovani nativi digitali sanno padroneggiare anche meglio degli adulti, ma devono rimanere uno strumento senza il rischio della dipendenza. L’auspicio della Preside è quello di continuare questo cammino virtuoso di collaborazione attiva fra la scuola, gli enti locali, le associazioni di volontariato e tutti i testimoni, cultori delle tradizioni e conoscitori del territorio, con la precipua finalità di trasmettere conoscenze alle giovani generazioni che, consapevoli del valore del loro passato, saranno costruttori creativi di un futuro migliore.

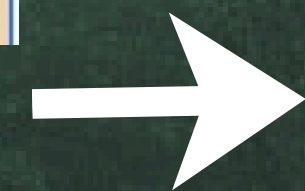
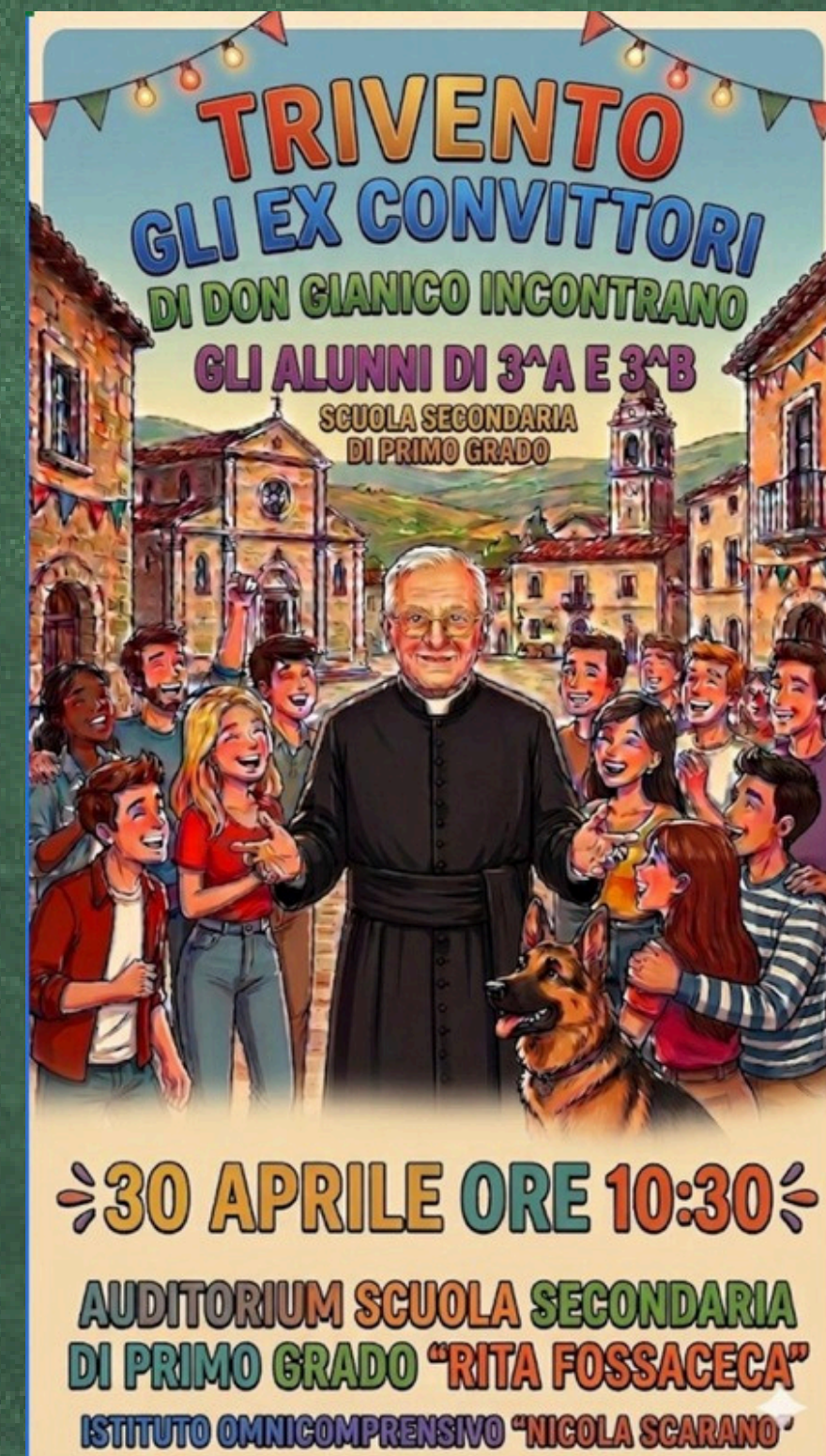


Professoressa Maria Fiorito



INCONTRO TRA GLI EX CONVITTORI DEL CONVITTO DI DON GIANICO E GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.

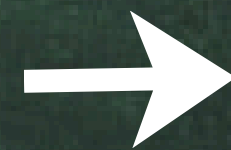
Un incontro intergenerazionale ed emozionante si è tenuto il trenta aprile alle ore 10:30 nell'auditorium "Rita Fossaceca" dell'Istituto Scarano. Gli alunni delle classi III A e B della scuola secondaria di primo grado hanno incontrato gli ex collegiali del convitto di Don Gianico. I ragazzi, assoluti protagonisti dell'evento, in veste di relatori, hanno tratteggiato la figura del sacerdote, che ha avuto un ruolo fondamentale nella vita scolastica di Trivento. Nasce a Roccapivara, a inizio Novecento e qui comincia il suo percorso di studi, che prosegue proprio nel seminario diocesano di Trivento e poi in quello regionale di Chieti; sarà ordinato sacerdote il 20 dicembre 1924, dal Vescovo Pascucci. Dopo alcuni anni, inizierà l'intensa attività pastorale a Trivento con lo sguardo sempre rivolto alla sua Roccapivara, ricoprendo, nel tempo, numerosi incarichi. Gradualmente matura in lui l'intuizione che occorreva pensare all'istruzione dei giovani, in particolare di coloro che avevano meno possibilità economiche. Nel 1948, con il consenso del Vescovo, aprì il convitto maschile, istituendo la scuola media con il sostegno dell'amministrazione comunale, ma si adoperò anche per l'apertura, di lì a qualche anno, del convitto femminile. Nel 1949-50 fu riconosciuto legalmente il ginnasio liceo che già funzionava con regime privato, mentre nel 1951-52 i tempi erano maturi perché a Trivento nascesse una scuola superiore tanto importante come l'Istituto Magistrale, che rispondeva maggiormente alle esigenze dell'utenza studentesca del territorio. In seguito chiuse il ginnasio e fu fondato anche l'Istituto Tecnico per geometri. La "parabola" educativa di Don Gianico era stata completata, perché queste istituzioni fecero di Trivento un centro culturale fondamentale, con alla base una storia religiosa importantissima, data la presenza della curia vescovile e, come detto, del seminario. Nel 1962, intanto, la scuola media divenne unica. Nel 1976 il convitto fu chiuso perché la viabilità rinnovata consentiva agli allievi di viaggiare tornando a casa in giornata; sono anche gli anni della costruzione della Trignina, che si può considerare la spina dorsale dei paesi che si affacciano sulla valle dell'omonimo fiume, ma soprattutto snodo centrale di collegamento tra Abruzzo e Molise e le grandi autostrade. Don Gianico prima si trasferì a Termoli, ma concluse la sua vita a Roma, dove morì il dieci agosto 2001, qualche giorno dopo il rito funebre a Trivento: un commiato commovente, attestato di stima e affetto tributatogli dal clero, dai suoi compaesani, dai triventini ma soprattutto dai suoi convittori, che provenivano da realtà geografiche molto diverse. Come sottolineato dai giovani alunni delle terze, i collegiali di Don Gianico arrivavano anche da molto lontano, non solo dalle regioni confinanti col Molise; il loro futuro era destinato a cambiare, rispetto ai genitori e ai nonni, la cui faticosa sorte era legata prevalentemente ad una povera economia agropastorale, loro sarebbero diventati insegnanti, geometri e professionisti laureati grazie alla vita di sacrifici delle generazioni precedenti e al loro profondo impegno, perché studiare, stando in collegio non era di certo facile.



La targa, apposta proprio dai convittori nel 2002, sulla facciata di Palazzo Ciafardini recita: “In questo edificio per molti anni Don Bertrando Gianico tenne il convitto ove migliaia di giovani figli di gente umile con studi severi e vita spartana conquistarono il proprio riscatto culturale e civile”. Queste parole sono la rappresentazione sintetica ed efficace della mission educativa del severo Don, che è riuscito ad essere anche precursore di una visione pedagogica contemporanea che presuppone l’empatia, termine, forse, eccessivamente utilizzato oggi, ma fondamentale per un buon insegnante, che già da allora per lui, non doveva essere un burocrate dispensatore di numeri sterili. La valutazione è un processo delicato ma soprattutto lo è la formazione, perché ogni studente deve raggiungere il traguardo, secondo le proprie possibilità e attitudini. I giovani relatori, guidati dalle insegnanti di lettere Maria Fiorito e Rossella Marco, si sono preparati sulle due pubblicazioni: **“Visione pedagogica e azione educativa di Don Gianico” del prof. Giovanni Tesone** e **“Don Gianico, educatore e maestro di vita- il convitto e le scuole- Ricordi”** raccolta di considerazioni e ricordi di molti ex convittori. Proprio da una riflessione del Prof. Gaspero Di Lisa, ispiratore e portavoce dei ragazzi di ieri, gli alunni hanno tracciato un collegamento tra Don Gianico e Don Lorenzo Milani, origini diverse ma stesso intento educativo con il rettore della scuola di Barbiana: innovativo esperimento nato nel Mugello, nella Toscana degli anni cinquanta, che ha lasciato una eredità dal valore universale per tutti gli insegnanti che è “Lettera a una professoressa”, denuncia diretta alla scuola dell’epoca ritenuta classista e selettiva che ignorava l’importanza dell’art. 34 della Costituzione che sancisce, invece, che la scuola è aperta a tutti, garantendo l’istruzione obbligatoria e gratuita anche a coloro che sono privi di mezzi. Concetto, quest’ultimo, ribadito, nel saluto iniziale, dalla Dirigente Cimmino, che ha spronato i ragazzi proprio ad essere custodi attivi della Costituzione.



Art 34 Costituzione italiana



A seguire la relazione degli alunni sulla vita e l'opera del sacerdote rivoluzionario e un momento musicale che ha unito passato, presente e futuro, con l'esecuzione al pianoforte, anche dell'inno di Don Gianico infine, la lettura delle intense pagine di diario scritte dagli alunni, che si sono calati nei panni dei convittori con uno sforzo di immaginazione non indifferente, considerando i tempi attuali da loro vissuti, ma mettendo in profonda connessione i loro giovani cuori con quelli degli studenti del passato. D'altronde anche la realizzazione della locandina, allegra e colorata, mette al centro Don Gianico e intorno i ragazzi, che sono gli studenti di tutti i tempi della scuola di Trivento. L'ultimo momento della giornata è stato dedicato proprio al confronto e alle domande agli ospiti, attraverso le loro parole sono emerse le emozioni ancora vivissime dei "ragazzi di ieri", la cui formazione in convitto e nella scuola di Don Gianico è incisa profondamente nell'habitus interiore di ognuno. Il Preside D'Elisa, per tanti anni dirigente a Trivento, ha sottolineato come Don Gianico fosse un personaggio poliedrico, ricco di sfaccettature, convinto dell'importanza dell'educazione linguistica, perché l'istruzione non può non passare, attraverso la conoscenza delle parole: in passato la povertà linguistica era dovuta all'ignoranza, oggi all'utilizzo di un linguaggio che, condizionato dai social, spesso lascia il posto a semplici icone per descrivere le emozioni. D'Elisa ha confermato quanto la visione educativa di Don Bertrando abbia anticipato i tempi ponendo al centro l'esigenza del singolo, nonostante la ferrea disciplina, con il motto rivolto ai suoi studenti: "Guardate in alto!" perché l'emancipazione personale poteva avvenire solo attraverso l'istruzione, concorde anche il prof. Tesone che ha rimarcato la difesa e il sostegno all'istruzione femminile, con l'istituzione, proprio del collegio femminile, in un momento storico in cui era quasi scontato che le donne non studiassero e dovessero vivere solo il ruolo di moglie e madre

Il prof. Gasparo Di Lisa ha espresso i ringraziamenti alla Dirigente, ai ragazzi, ai docenti, alla referente di plesso Prof.ssa Fochitto e ai presenti, con l'auspicio che l'appuntamento tra generazioni diverse si possa rinnovare, perché la didattica di Don Bertrando anticipava i tempi essendo aperta alla società, nella convinzione che educare significa realizzare la propria vocazione nella vita. Tutti gli alunni delle due terze sono stati protagonisti, mentre i giovani relatori molto apprezzati sono stati: Berardi Andrea (III A), Berardi Francesco (III A), D'Amico Melissa (III B), Felice Maria (III A), Fochitto Noemi (III B), Perrazziello Ludovica (III B), Quici Nicole (III B) e Scarano Valentina (III B). La Dirigente, Prof.ssa Ida Cimmino, ha espresso il suo apprezzamento per l'impegno profuso dagli allievi e per l'interesse mostrato dagli ospiti con la loro presenza in particolare ha ringraziato S.E il Vescovo di Trivento Mons. Camillo Cibotti che ha rievocato la sua formazione in seminario, a Chieti, iniziata da giovanissimo, come quella dei collegiali di Trivento; un florilegio di emozionanti ricordi, che ha coinvolto molto gli intervenuti, ma soprattutto gli alunni, in quanto è stata raccontata, con profonda umanità, l'esperienza di insegnante ma soprattutto la storia di studente, in cui la rigidità di una vita fondata su principi prescrittivi, era la cifra educativa distintiva di quel periodo; regole "sofferte" soprattutto quando si è ragazzi, ma che conducono alla formazione di personalità che saranno rispettose dell'altro, sempre. Il Vescovo, pur conoscendo poco la figura del prelado al centro della riflessione dell'incontro, ha lodato l'iniziativa che ha unito le varie istituzioni del territorio e la Chiesa locale, ponendo al centro il futuro dei giovani. La Preside Cimmino, concludendo i lavori, ha nuovamente ringraziato tutti gli ospiti, il Prof. Di Lisa, il Maresciallo Francesco Nobile, comandante della stazione Carabinieri di Trivento, il commissario straordinario Ing. Mario La Guardia, la prof.ssa Marianacci, assessore alla cultura e tutti i convenuti, con l'auspicio di rinnovare l'incontro per il prossimo anno scolastico, in un convegno che ponga al centro il confronto tra Don Gianico e Don Lorenzo Milani, uniti idealmente, che spronano i giovani a **"guardare in alto tenendo a cuore" sempre l'altro**.



Clic sull'immagine per
visualizzare ed ascoltare



Lettera ad una
professoressa
SCUOLA DI BARBIANA

A seguire la relazione degli alunni sulla vita e l'opera del sacerdote rivoluzionario e un momento musicale che ha unito passato, presente e futuro, con l'esecuzione al pianoforte, anche dell'inno di Don Gianico infine, la lettura delle intense pagine di diario scritte dagli alunni, che si sono calati nei panni dei convittori con uno sforzo di immaginazione non indifferente, considerando i tempi attuali da loro vissuti, ma mettendo in profonda connessione i loro giovani cuori con quelli degli studenti del passato. D'altronde anche la realizzazione della locandina, allegra e colorata, mette al centro Don Gianico e intorno i ragazzi, che sono gli studenti di tutti i tempi della scuola di Trivento. L'ultimo momento della giornata è stato dedicato proprio al confronto e alle domande agli ospiti, attraverso le loro parole sono emerse le emozioni ancora vivissime dei "ragazzi di ieri", la cui formazione in convitto e nella scuola di Don Gianico è incisa profondamente nell'habitus interiore di ognuno. Il Preside D'Elisa, per tanti anni dirigente a Trivento, ha sottolineato come Don Gianico fosse un personaggio poliedrico, ricco di sfaccettature, convinto dell'importanza dell'educazione linguistica, perché l'istruzione non può non passare, attraverso la conoscenza delle parole: in passato la povertà linguistica era dovuta all'ignoranza, oggi all'utilizzo di un linguaggio che, condizionato dai social, spesso lascia il posto a semplici icone per descrivere le emozioni. D'Elisa ha confermato quanto la visione educativa di Don Bertrando abbia anticipato i tempi ponendo al centro l'esigenza del singolo, nonostante la ferrea disciplina, con il motto rivolto ai suoi studenti: "Guardate in alto!" perché l'emancipazione personale poteva avvenire solo attraverso l'istruzione, concorde anche il prof. Tesone che ha rimarcato la difesa e il sostegno all'istruzione femminile, con l'istituzione, proprio del collegio femminile, in un momento storico in cui era quasi scontato che le donne non studiassero e dovessero vivere solo il ruolo di moglie e madre



“Guardate in alto”



Il prof. Gasparo Di Lisa ha espresso i ringraziamenti alla Dirigente, ai ragazzi, ai docenti, alla referente di plesso Prof.ssa Fochitto e ai presenti, con l'auspicio che l'appuntamento tra generazioni diverse si possa rinnovare, perché la didattica di Don Bertrando anticipava i tempi essendo aperta alla società, nella convinzione che educare significa realizzare la propria vocazione nella vita. Tutti gli alunni delle due terze sono stati protagonisti, mentre i giovani relatori molto apprezzati sono stati: Berardi Andrea (III A), Berardi Francesco (III A), D'Amico Melissa (III B), Felice Maria (III A), Fochitto Noemi (III B), Perrazziello Ludovica (III B), Quici Nicole (III B) e Scarano Valentina (III B). La Dirigente, Prof.ssa Ida Cimmino, ha espresso il suo apprezzamento per l'impegno profuso dagli allievi e per l'interesse mostrato dagli ospiti con la loro presenza in particolare ha ringraziato S.E il Vescovo di Trivento Mons. Camillo Cibotti che ha rievocato la sua formazione in seminario, a Chieti, iniziata da giovanissimo, come quella dei collegiali di Trivento; un florilegio di emozionanti ricordi, che ha coinvolto molto gli intervenuti, ma soprattutto gli alunni, in quanto è stata raccontata, con profonda umanità, l'esperienza di insegnante ma soprattutto la storia di studente, in cui la rigidità di una vita fondata su principi prescrittivi, era la cifra educativa distintiva di quel periodo; regole “sofferte” soprattutto quando si è ragazzi, ma che conducono alla formazione di personalità che saranno rispettose dell'altro, sempre. Il Vescovo, pur conoscendo poco la figura del prelado al centro della riflessione dell'incontro, ha lodato l'iniziativa che ha unito le varie istituzioni del territorio e la Chiesa locale, ponendo al centro il futuro dei giovani. La Preside Cimmino, concludendo i lavori, ha nuovamente ringraziato tutti gli ospiti, il Prof. Di Lisa, il Maresciallo Francesco Nobile, comandante della stazione Carabinieri di Trivento, il commissario straordinario Ing. Mario La Guardia, la prof.ssa Marianacci, assessore alla cultura e tutti i convenuti, con l'auspicio di rinnovare l'incontro per il prossimo anno scolastico, in un convegno che ponga al centro il confronto tra Don Gianico e Don Lorenzo Milani, uniti idealmente, che spronano i giovani a “guardare in alto tenendo a cuore” sempre l'altro.

Professoressa Maria Fiorito

“Quand Biron voulut danser”:

L'Istituto Omnicomprensivo “Nicola Scarano” tra musica, talento ed emozioni



SSPG



Grande entusiasmo, adrenalina ed emozioni hanno riempito l'auditorium dell'ITIS Fermi Mattei durante il prestigioso concorso di musica francese organizzato dall'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII, evento che ogni anno coinvolge numerose scuole del territorio in una sfida fatta di musica, talento e creatività.

Tra le scuole protagoniste ha brillato la secondaria di primo grado dell'Istituto Omnicomprensivo Nicola Scarano, che ha conquistato pubblico e giuria con un'esibizione intensa, originale e piena di energia sulle note della celebre canzone francese "Quand Biron voulut danser". Ma la nostra non è stata soltanto una scuola in gara: L'Istituto "Nicola Scarano" siamo noi. Un gruppo unito che ha trasformato il palco in uno spazio di emozioni, passione e condivisione. Durante la performance sono state inserite anche delle ballerine che hanno danzato sulle note del brano, rendendo lo spettacolo ancora più coinvolgente e scenografico. La parte più bella, però, è stata scoprire quanti talenti nascosti esistano tra noi studenti: ragazzi capaci di emozionare con l'organetto, il pianoforte, la chitarra e il canto, dimostrando che la scuola è anche il luogo in cui i talenti possono nascere e crescere.

Il progetto prende vita dal motto della nostra scuola, "Custodi del passato, cantieri del futuro", e proprio per questo la scelta del brano non è stata casuale. "Quand Biron voulut danser" è una canzone tradizionale che porta con sé secoli di storia e che noi abbiamo reinterpretedo attraverso linguaggi artistici più moderni, senza perdere il valore del messaggio originale. Musica, danza e teatro si sono intrecciati in un'unica esibizione, capace di unire tradizione e innovazione.

Nonostante il livello altissimo della competizione, l'impegno e la determinazione degli studenti del Nicola Scarano hanno portato l'istituto a conquistare un prestigioso secondo posto, un risultato importante accolto con orgoglio e felicità da tutta la comunità scolastica.

A rendere possibile tutto questo sono stati gli studenti protagonisti del progetto: Ambra Berardi, Mattia Bozza, Angelo Maria Ciafardini, Asia Ciccarella, Antonio Ciccarella, Simone Cimaglia, Mohamed El Hadi, Giorgia Fieschi, Noemi Fochitto, Antonio Gianserra, Aurora Ludovico, Antonio Mastroiacovo, Emanuele Mastroiacovo, Michele Mastroiacovo, Cristel Molinaro, Francesco Molinari, Rosa Pavone, Tommaso Quaranta, Nicole Quici, Valentina Scarano e Nikolas Vasile, accompagnati e coordinati dalle professoresse di musica e francese, Rosanna Fanzo e Lucia De Laureto; con il prezioso contributo della coordinatrice di plesso Mariantonietta Fochitto.

Questa esperienza resterà uno dei ricordi più belli per tutti noi: un mix di ansia, prove, amicizia ed emozioni che ci ha insegnato quanto sia importante credere nella forza della squadra e nel potere della musica.

Melissa D'Amico, Fochitto Noemi, Perrazziello Ludovica, Quici Nicole, Scarano Valentina



PARTITIONS

Quand Biron voulut danser France

$\text{♩} = 120$

Quand Biron voulut danser
Ses souliers fit apporter

Quand Biron voulut danser
Sa chemise fit apporter
Sa chemise de Venise

Refrain :
Ses souliers tout ronds
Vous danserez, Biron

Quand Biron voulut danser
Son pourpoint fit apporter
Son pourpoint fait au point
Sa chemise de Venise

Quand Biron voulut danser
Son gilet fit apporter
Songilet bien fait
Sa chemise de Venise
Son pourpoint fait au point
www.abcnotation.com/tunes



Clic sull'immagine per ascoltare

"NEXT GEN"

LICEO DELLE SCIENZE APPLICATE





TRIVENTO SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO



25 APRILE: MOLTO PIÙ DI UN GIORNO DI VACANZA

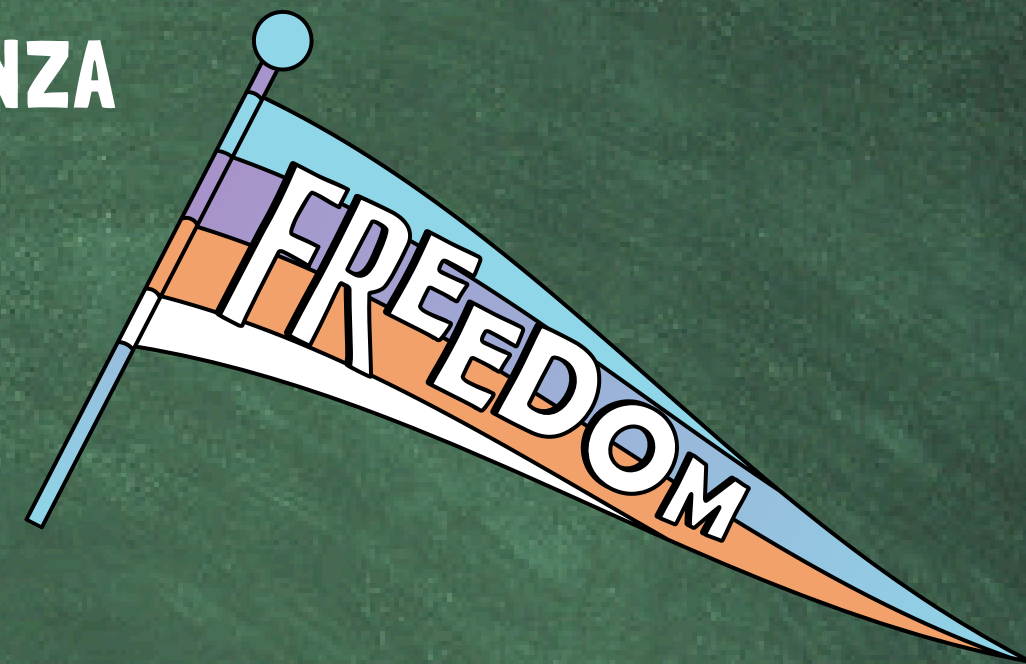
Per molti di noi il 25 aprile è solo "scuola chiusa" e relax. Ma se guardiamo oltre le bandiere e i discorsi ufficiali, scopriamo che questa data è la radice della nostra libertà. C'è stato un tempo in cui in Italia non potevi postare quello che pensavi, non potevi scegliere chi votare e non potevi nemmeno stare in gruppo liberamente. Qualcuno, tanti anni fa, ha deciso di dire di "no" a tutto questo, rischiando la vita per regalarci il mondo in cui viviamo oggi.

La libertà ai tempi dei social

Oggi non dobbiamo combattere tra le montagne, ma la nostra "resistenza" si gioca online. Spesso confondiamo la libertà con il diritto di insultare o diffondere odio. Ma la libertà senza rispetto diventa solo la legge del più bullo. Dobbiamo ricordarci che la nostra libertà finisce dove inizia quella degli altri: dietro ogni profilo c'è una persona che merita lo stesso rispetto che vorremmo per noi stessi. Libertà significa poter costruire il proprio futuro senza aver paura di essere "diversi". L'intolleranza nasce proprio quando smettiamo di ascoltare chi la pensa diversamente e proviamo a zittirlo. Studiare il 25 aprile ci serve a questo: a riconoscere quando qualcuno calpesta i diritti degli altri, anche tra i banchi di scuola.

Essere liberi oggi significa scegliere di non essere indifferenti. Se vedi un'ingiustizia o un compagno in difficoltà e decidi di intervenire, stai facendo un atto di libertà. Il 25 aprile non è una festa "vecchia", è una festa che parla di noi e della nostra voglia di vivere in un mondo giusto.

La libertà è una scelta che facciamo ogni mattina, appena varchiamo la porta della classe.





Il reciproco amore fra chi
apprende e chi insegna è il
primo e più importante gradino
verso la conoscenza.

ERASMO DA ROTTERDAM



**BUONE
VACANZE!**